

Milano, 20/2/2017

Caro papà,

non ti ho mai scritto una lettera prima di oggi e spero tanto che tu possa sentire quello che dico, anche a nome di mio fratello Alberto.

Tu sei cresciuto in un paese della campagna padovana prima dell'ultima guerra.

A quei tempi la vita non era facile neanche dalle tue parti. Tua madre ha dovuto emigrare in Francia per lavorare e tu sei rimasto coi nonni. Hai passato un'infanzia difficile, hai dovuto lasciare la tua terra e girare l'Italia per diventare un poliziotto.

Qui a Milano ti sei fermato e hai messo su famiglia. Sei stato un papà attento ed affettuoso con i tuoi figli. Talvolta severo ed un po' burbero forse... Soprattutto durante la mia adolescenza ci siamo un po' scontrati. Oggi però che ho superato gli anni che tu hai vissuto posso capire che volevi solo dare un'educazione ai tuoi figli.

Ricordo però anche i momenti teneri: quando da bambino mi tenevi sulle tue ginocchia, quando ci portavi al cinema, in vacanza, allo stadio o a giocare a pallone.

Anche se tu non amavi il calcio, preferivi le biciclette e le moto.

Le moto sì, passione oltre che lavoro per te nella Stradale.

Per due volte nella tua giovinezza, per diversi motivi, hai rischiato di morire, ma non era il tuo momento. Il destino ti ha messo sulla strada del tuo assassino il 19/2/1977.

Quella maledetta notte un uomo che ti vedeva come un nemico ti ha strappato via a noi, alla tua famiglia.

Non eri un eroe, non eri un uomo perfetto, hai fatto fino in fondo il tuo dovere per lo Stato, per la nostra gente, per noi.

E il tuo sacrificio è stato l'ultimo dono che tu ci hai lasciato. Il seme che hai piantato ha consentito a tua moglie di continuare a vivere, ai tuoi figli di crescere, studiare, diventare persone "per bene" come eri tu.

Forse non sono stato finora l'uomo che avresti voluto...Spero tu mi possa capire e che un giorno lontano, mi auguro in un posto bellissimo, ci si possa ancora incontrare, con la mamma e con chi ci vuole bene, tutti insieme.

Ciao,

tuo figlio Giacomo